

Mario Albertini

Tutti gli scritti

III. 1958-1961

a cura di Nicoletta Mosconi

Società editrice il Mulino

Ad Altiero Spinelli

Pavia, 28 settembre 1959

Caro Altiero,

sono contento che il numero ti sia piaciuto. Giusti i tuoi rilievi. Molto utile il consiglio di cercare un lettore (come tu avevi

E. Rossi). Spero di trovarlo. Naturalmente ciò allunga i tempi del lavoro: gli articoli devono essere pronti prima, rivisti dall'autore ecc. Sino al 31 ottobre sto male perché ho lavori a scadenza: dopo tale data darò la priorità alla rivista quindi potrò organizzare le scadenze del lavoro molto meglio. Circa gli echi che il secondo numero potrà destare sono pessimista. Conosco intellettuali e professori, e temo che non ci sarà nessuna eco se non la stimoleremo. Vedrò che cosa si può fare qui: ma mi pare che la persona più probabile sia Garosci. A Lione egli, impressionato dal tuo Rapporto, mi incoraggiò a fare la rivista, proprio allo scopo di rendere pubblico il tuo pensiero politico che, in fondo, resta prigioniero della piccola udienza delle nostre organizzazioni. Ora la rivista è fatta e Garosci, che scrive su molti giornali («L'Espresso», con la adatta rubrica «Letture per l'attualità», «Il Mondo» e «Comunità» in particolare), dovrebbe darci una mano. Tu o Ursula non potreste telefonargli, chiedergli se ha visto la rivista, e se reagisce bene chiederglielo? Forse Garosci è in cattivo stato psicologico per l'imminenza del concorso universitario, ma può darsi che la cosa vada. A Roma c'è anche la possibilità di «Tempo Presente», che dedica una rubrica all'esame delle riviste italiane, ed ha già parlato (male) di quella di Draghi. Per contrappeso, potrebbe parlare bene della nostra, che nel panorama italiano merita un giudizio positivo.

Guderzo mi ha parlato di un progetto (da *tenere segreto* per profittare della sorpresa ed evitare una discussione preventiva): al terzo o quarto numero, fatto il rodaggio e visto il numero degli abbonati (per ora pochi: un po' più di 200), chiedere loro se accetterebbero di ricevere la rivista in francese. Un gran numero sarebbe favorevole.

Potremmo allora sopprimere l'edizione italiana, e fare a Pavia l'edizione francese. Naturalmente ciò pone molti problemi [...] di costo, di tempo, e di redazione (evitare i chiacchieroni federalisti francesi); ma, se riuscissimo, ci darebbe una udienza quasi europea, e la possibilità di diffondere fuori d'Italia la rivista. Dammi il tuo parere, come dammi il tuo parere sul fatto se devo (e come) oppure no chiedere ad Olivetti la pubblicità («Il Federalista» è quasi l'unica rivista italiana che non ce l'ha). Sino ad ora non ho fatto passi perché c'è la gelosia di «Popolo europeo», e per non turbare con piccole richieste il campo sul quale è in corso il lavoro finanziario di Mortara. Ad ogni modo i soli introiti

degli abbonamenti non basterebbero per fare la rivista in francese.

Di' ad Ursula che conviene che mandi subito la domanda di Eva (con i documenti) per il Collegio. Le raccomandazioni vanno fatte nei momenti opportuni, e le faremo, ma non bisogna aspettare queste raccomandazioni per presentare domanda.

Cari saluti

Mario

P.S. Ho mantenuto il nome «Publius» perché si trattava di materiale già apparso con questa firma su «Popolo europeo» (la rubrica «Documenti» l'ho introdotta apposta per dare una vernice presentabile a cose ripubblicate), dove, d'altra parte, uso il nome di Publius perché preferisco usare un nome fittizio, non italiano (e legato come sai al *Federalist*) nella situazione attuale nella quale quasi tutti coloro che pensano con qualche serietà in europeo sono italiani.

AS, 208.